

VI 425

Villa Cornaro, Mocenigo,
Rossi, Moizzi,
dell'ordine Fatebenefratelli

Comune: Romano d'Ezzelino

Frazione: Romano Alto

Località: Ca' Cornaro

Via Cornaro, 5

Irrv 00002936

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 364 / 1909;

L. 1089 / 1939

Decreto: 1925 / 05 / 26;

1962 / 08 / 11

Dati catastali: F. 10, SEZ. U, M. 167 / 16 /
170 / 171 / 172 / 173 / 174 / 175 / 176 / 177
/ 178 / 179 / 180 / 181 / 191 / 206 / 268 /
302



Il complesso, formato da corpi eterogenei di diverse epoche, sorge in prossimità del centro cittadino. La villa vera e propria, sviluppata su due piani, rivolge la facciata orientale verso il cortile e il parco e quella occidentale verso la strada. Quest'ultima presenta al piano nobile una quadrifora leggermente aggettante su volute, formata da aperture balaustrate e centinate, con conci alle imposte e sulle chiavi d'arco, inquadrata da lesene ioniche che reggono una trabeazione con fregio baullato, che prosegue semplificata cingendo alla sommità l'edificio. Ad esse corrispondono al pianterreno quattro porte rettan-

golari. Al di sopra si colloca un frontone triangolare con cornice dentellata, al centro del quale è il disegno di un rosone. Le superfici lisce delle pareti laterali sono aperte da finestre rettangolari, quelle al piano nobile con davanzale e cimasa sporgente. Il fronte est si sviluppa in modo analogo, ma con le lesene della quadrifora limitate alle due laterali e con piatte cornici a tutte le finestre. Internamente l'edificio presenta al pianoterra un'ampia sala ornata da specchi e stucchi, al centro della quale è posta la scala che collega la corrispondente sala del piano nobile, con stucchi e affreschi monocromi.



396

Oltre che dal corpo padronale il cortile è delimitato a nord da un lungo edificio il cui portico è scandito da lesene doriche giganti che inquadrano archi inframezzati da più strette aperture rettangolari sormontate da altre quadrate, secondo un ritmo alternato. Esso è stato notevolmente manomesso nel corso degli anni venti del Novecento dall'architetto veneziano Duilio Torres, a cui spettano i balaustri tra gli archi e i vasi ornamentali collocati sopra le aperture rettangolari tra le paraste (Cevese 1971). Dal portico si entra in sale maestose, molto alte e ornate da stucchi. In quella centrale si trova sul soffitto un

affresco raffigurante *Flora*; le altre presentano pannelli con scene di poemi cavallereschi.

Tale fabbrica, dietro la quale si sviluppa una corte rustica, si prolunga a sinistra, verso la villa, in un ala a due piani terminante con una torre quadrata. Qui si trovano affreschi attribuiti alla scuola del Tiepolo. Sul lato sud del cortile due grandi scalinate lo collegano al parco abbracciando un ninfeo. Ai lati troviamo due cedaie identiche; una è addossata al fianco breve del corpo padronale, mentre l'altra si presenta come un corpo autonomo. Queste due fabbriche compaiono in mappe anteriori al 1720 (Farronato

Portico a nord della corte (Archivio IRVV)
Cappella rivolta alla strada (Fototeca CISA)



1983) collegate da serre non più esistenti, e probabilmente furono opera di Vincenzo Scamozzi dato che egli stesso se ne attribuisce la creazione nel suo trattato (Scamozzi 1615). Presentano severe forme classiche e sono ritmate da colonne ioniche con due poderosi pilastri agli angoli reggenti un timpano triangolare. Interventi della metà del Novecento ne hanno gravemente manomesso l'aspetto: se ne è rispettato l'involucro ma dietro di esso si è creato un blocco a due piani e inoltre, nel timpano sono state aperte tre finestre semicircolari.

Completa il complesso una cappella posta a nord, lungo la strada, costruita probabilmente intorno al 1720, in sostituzione di una più antica quattrocentesca, rinnovata e ampliata da Giovanni Cornaro nel 1772 come attesta un'iscrizione (Cevese 1971). Ha impianto longitudinale con cupola sulla crociera. La facciata è divisa in due fasce; quella inferiore scandita da paraste ioniche che reggono una trabeazione; quella superiore ritmata da lesene doriche nel settore centrale, sormontato da un piccolo frontone triangolare; ai lati pareti prive di modanature e concluse da un semplice cornicione, al di sopra del quale si elevano due torri campanarie, costruite nel 1750 e coperte da cupoline a cipolla. All'interno si dispiegano affreschi attribuiti a Gian Battista Canal.

La proprietà risulta appartenere alla potente famiglia Cornaro del ramo di San Polo già nel 1591 quando Giovanni chiedeva l'assegnazione di varie sorgenti per poter irrigare i prati pertinenti a una preesistente casa dominicale (Farronato 1983). Allo stesso si deve probabilmente la commissione a Vincenzo Scamozzi, oltre che di una nuova villa mai eseguita, del giardino con le cedraie su terrapieno e due "boschetti" di aranci delimitati da logge con nicchie e fontane d'acqua corrente e da colonne ioniche isolate che in inverno potevano essere coperte con strutture di legno trasformandosi in serre (Scamozzi 1615). Alla fine del Cinquecento dovrebbe risalire anche il portale classi-

co del muro di recinzione del parco. Nel 1720 si procedette a una profonda ristrutturazione del complesso e a questa data si fa risalire la costruzione del corpo padronale e del lungo edificio porticato che si estende nord (Farronato 1983).

Interno verso il presbiterio della chiesa (Fototeca CISA)

*Sala al piano terra (Archivio IRVV)
Cedraia (Fototeca CISA)*

